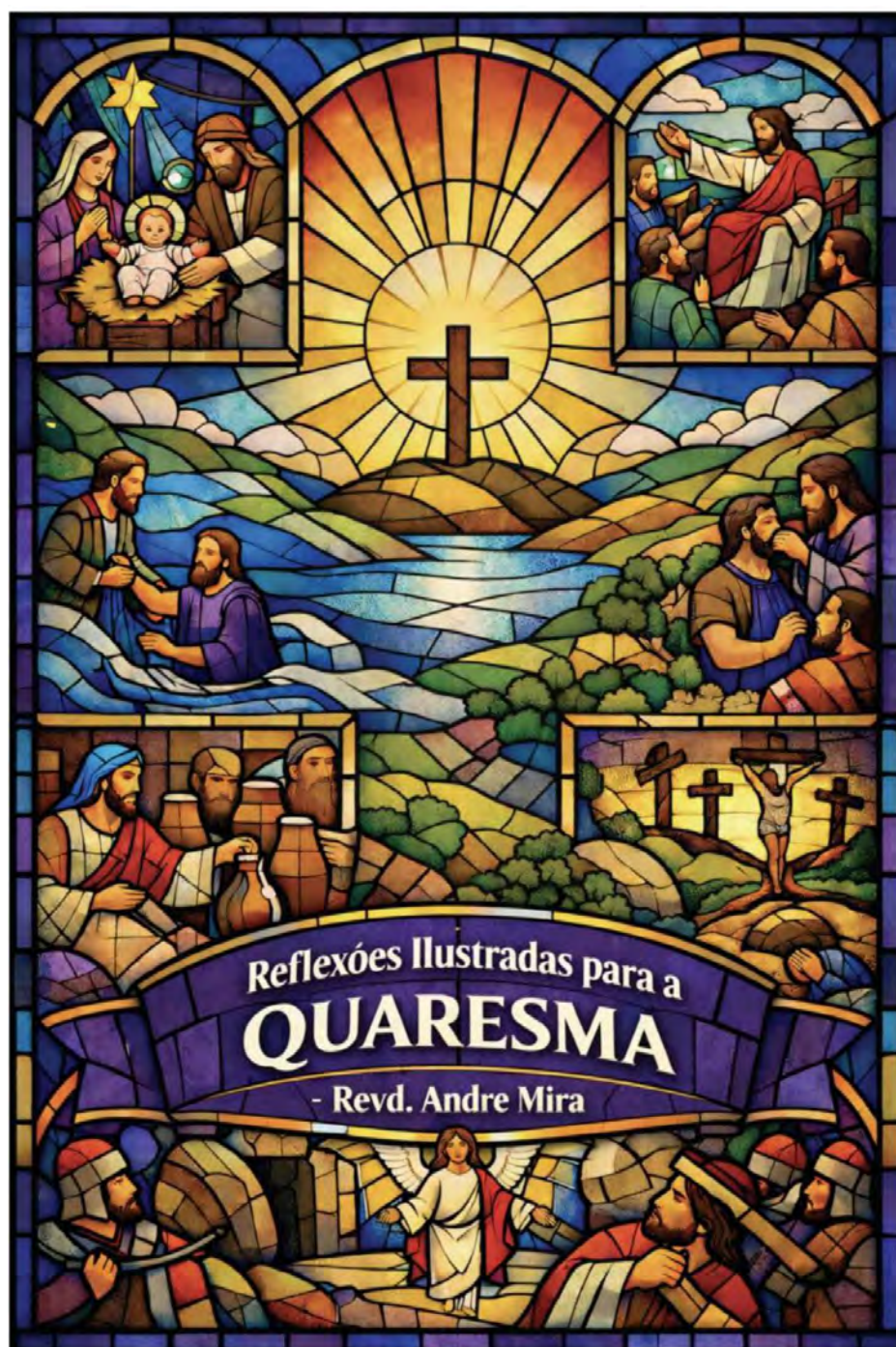
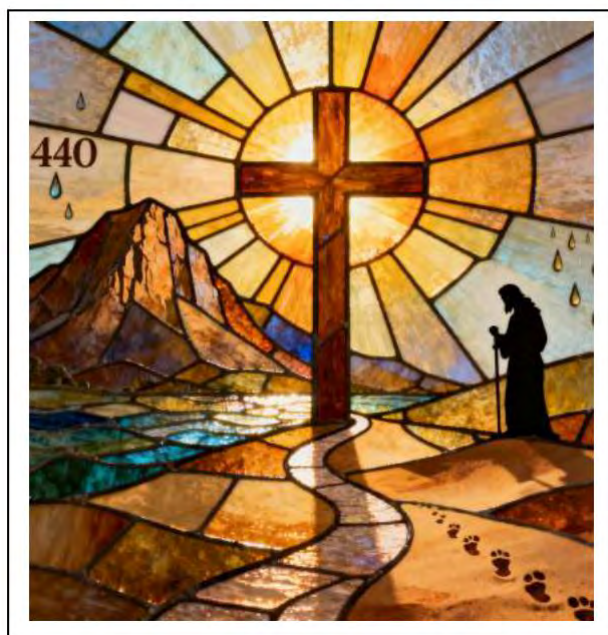


Riflessioni Illustrate per la Quaresima – Traduzione in Italiano



Giorno 1 – Perché il 40?

Mercoledì delle Ceneri



Nei prossimi 40 giorni saremo insieme qui a riflettere su questa stagione così importante nel cammino verso la nostra Pasqua. Domande come: che cos'è la Quaresima? Perché il 40? Perché facciamo così in questa stagione? Queste e altre domande troveranno risposta man mano che rifletteremo sul Ministero di Cristo e così cammineremo preparandoci alla festa della risurrezione.

Cominciamo dall'inizio. Perché 40? Dio fece piovere per 40 giorni e 40 notti al tempo di Noè; Mosè trascorse 40 giorni in digiuno sul

Monte Sinai; il popolo d'Israele trascorse 40 anni dopo l'esodo, cioè dopo l'uscita dall'Egitto. Il numero 40 è un numero importante nella Bibbia. Non sappiamo esattamente il perché, ma appare molte volte.

Durante la Quaresima, da cui deriva il significato del numero 40, rivisitiamo gli eventi della vita di Cristo. Ci fermiamo a riflettere sul ministero del nostro Signore, sulle Sue azioni, sui miracoli e sugli insegnamenti, fino ad arrivare alla settimana chiamata "Santa", nella quale rifletteremo sugli ultimi avvenimenti.

Tutto questo per percepire l'Amore di Dio in azione! Questo amore che ci coinvolge, che ci tocca, l'amore di Colui che ci ha amati per primo.

Pertanto ti invito a celebrare questa stagione con le mie riflessioni, curate dal mio fratello Luiz Decarli, ampliando in forma scritta il Podcast: *A Dose do Dia con il Rev. André Mira*, gratuito sulle principali piattaforme digitali.

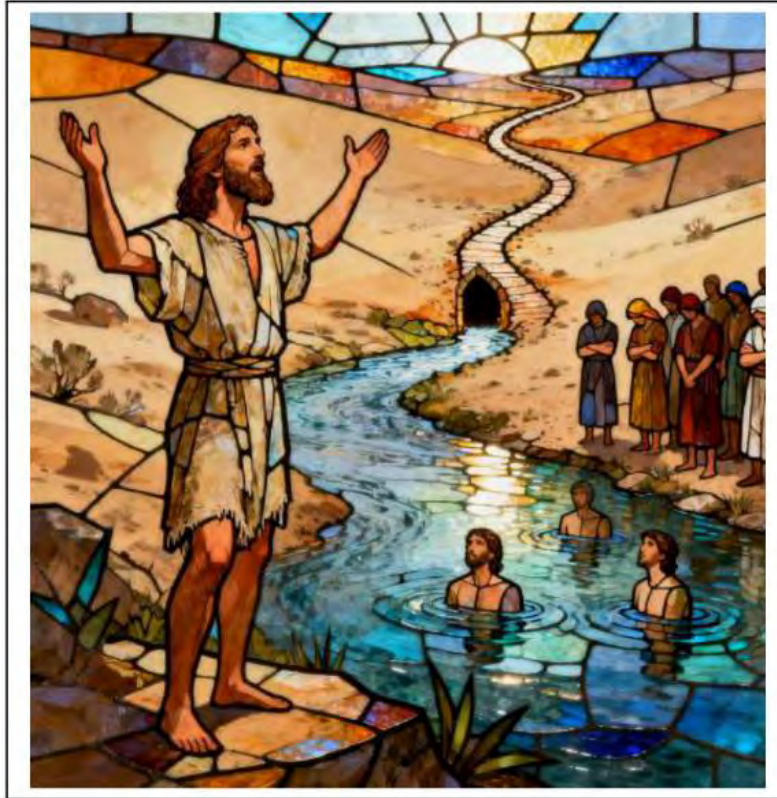
Ti incoraggio anche a osservare le illustrazioni, immaginando la scena ed esercitando la tua creatività contemplativa sugli eventi qui registrati.



Rev. André Mira

Testi di riferimento: Isaia capitolo 40:3, Matteo 3:3 e Giovanni 1:23

Giovanni il Battizzatore è una figura incredibile; riesci a immaginare qualcuno che non ha mai passato il rasoio sulla testa, il che significa non aver mai tagliato né i capelli né la barba?



Qualcuno che viveva nell'aridità del deserto e che, annunciando, preparò la via del Signore Gesù. Perché?

Perché Giovanni invocava la profezia della Bibbia Ebraica, le parole del profeta Isaia: "Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore", invitando le folle che lo ascoltavano mentre, nelle acque del fiume Giordano, esortava il popolo al pentimento. L'invito

era che gli ascoltatori si immergessero, fossero battezzati.

Naturalmente, come ogni invito, alcuni accettano, altri rifiutano. Ma Giovanni il Battizzatore preparò la via, preparò il terreno affinché il Signore Gesù potesse arrivare e manifestarsi.

Ciò che apprendiamo da Giovanni è simile a quanto troviamo in altri profeti e profezie bibliche: qualcuno che prepara la via, preparando per la fase successiva.

Giovanni fu colui che, già nel primo secolo, invitò le persone a pentirsi. Questo invito continua per tutti noi: vivere una vita con il cuore contrito, pentito, pronti a riconoscere le colpe, a ravvederci e a riscrivere la nostra storia nel modo giusto.

Felice e benedetta Quaresima.

Testo di riferimento: [Luca capitolo 3:1-22](#)

Durante la stagione della Quaresima prepariamo il nostro cuore, **riportando alla memoria il Ministero di Cristo, le Sue opere e così sperimentiamo l'Amore di Dio in azione.**



Attraverso la contemplazione dell'invio del Figlio unigenito di Dio qui sulla Terra per esercitare il Suo ministero — nascendo, vivendo tra noi, morendo, risorgendo e un giorno ritornando con ogni potere e gloria.

Oggi rifletteremo sul battesimo di Gesù. Immagina Gesù che si avvicina a suo cugino, Giovanni il Battizzatore, chiedendogli di battezzarlo. È chiaro che Giovanni ebbe un'esitazione: dopotutto, come potrei io battezzare il Figlio di Dio?

È bello osservare ciò che la Bibbia ci racconta:
“Il popolo stava lì per essere battezzato, e anche Gesù si fece battezzare; mentre viveva quella scena meravigliosa, il cielo si aprì e lo Spirito Santo discese su di Lui in forma corporea, come una colomba”.

Luca ci informa:
“Venne una voce dal cielo che diceva: Tu sei il mio Figlio amato; in Te mi sono compiaciuto”.

Ecco la manifestazione di ciò che più tardi comprenderemo come la Trinità: il Padre che parlò, Gesù immerso nelle acque e lo Spirito Santo che scendeva su di Lui.

Luca ci informa anche, nel capitolo 3, che Gesù aveva circa 30 anni quando iniziò il Suo ministero, dando inizio alla Sua vita adulta con il battesimo.

Con questo esempio, mi piace dire che il battesimo è solo l'inizio. **Il battesimo non è un atteggiamento per chi si sente già completamente santo, perché questa è una fase di processo: è l'inizio, una prima confessione per proseguire con la consapevolezza di Dio in noi.**

Testo di riferimento: [Luca capitolo 4:6](#)

Eccoci di nuovo all'inizio di un'altra settimana, per percorrere insieme questo cammino verso la Pasqua, in questa benedetta Quaresima. Questo è un tempo di riflessione sul Ministero di Gesù, nel quale ci concediamo un tempo speciale per percepire e sentire l'Amore di Dio.



Oggi voglio parlarti della tentazione di Gesù. Immagina questo momento: Gesù, che era appena stato battezzato nelle acque, pieno di Spirito Santo, uscendo dal Giordano fu condotto nel deserto.

Nel deserto rimase per 40 giorni e 40 notti (ecco di nuovo il 40). Lì fu tentato dal diavolo. Non mangiò, non bevve, e lì avvenne questo conflitto, questo confronto tra due poteri.

Il testo è meraviglioso; puoi leggerlo e ti consiglio di leggere l'intero capitolo 4 del Vangelo di Luca. Ma ora dobbiamo concentrarci su un punto importantissimo per comprenderlo, nel versetto 6, quando il tentatore disse:

“Io ti darò tutta l'autorità su questi regni e la loro gloria, perché mi sono stati dati e io li do a chi voglio; se dunque ti prostri ad adorarmi, saranno tutti tuoi”.

A volte sentiamo persone pregare affinché Gesù sia il Signore di una città, di uno stato o di una nazione, ma qui il testo contraddice questa idea. Perché il mondo giace nel maligno (1 Giovanni 5:19).

Naturalmente, quando il Signore Gesù ritornerà con potenza e gloria, Egli sarà l'unico Re nei nuovi cieli e nella nuova terra; ma fino ad allora, vivremo questi giorni come sale e luce in un mondo di tenebre.

Testo di riferimento: [Luca 4:16-21](#)

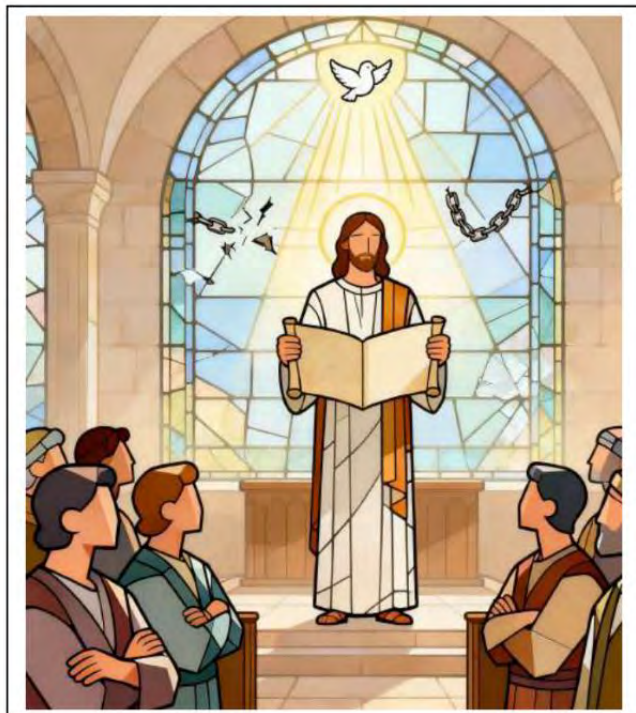
Ci troviamo in questa stagione così profonda e importante che è la Quaresima. Questo è un tempo di riflessione, di preghiera e di sensibilizzazione dei nostri cuori, chiedendo al Signore di aiutarci a comprendere l'Amore del Padre in azione.

Riflettere sul Signore significa riflettere sul cammino che dobbiamo seguire. Perché sì, Egli è l'Unica Via, la Verità e la Vita, e nessuno viene al Padre se non per mezzo di Lui.

Oggi rifletteremo sul rifiuto che Gesù sperimentò a Nazaret. Era tornato in Galilea, battezzato, pieno di Spirito Santo, dopo aver affrontato la tentazione nel deserto, e insegnava nelle sinagoghe.

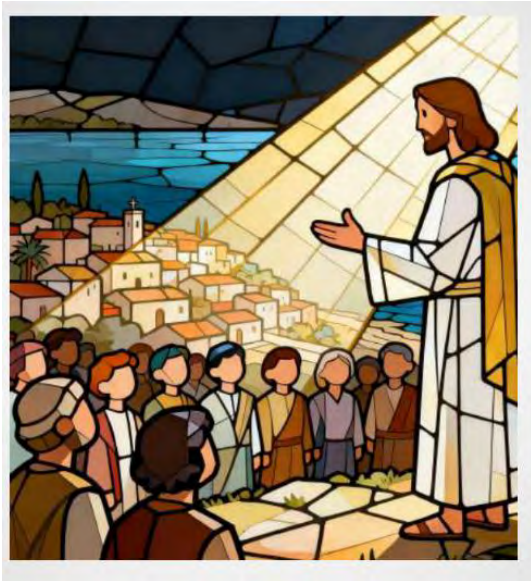
Là, nella sua città, dove aveva trascorso l'infanzia e l'adolescenza e dove aveva imparato il mestiere di carpentiere, Gesù entrò nella sinagoga come era sua abitudine. Era Shabbat, il Sabato.

Egli lesse dal rotolo dei profeti, e qui abbiamo esattamente una lettura del profeta Isaia, che dichiara che lo Spirito del Signore era su di Lui, unto per annunciare la Buona Notizia: per proclamare la libertà, per dare la vista, per portare benessere e per proclamare la Grazia.



In questa stagione di Quaresima voglio raccomandarti di cercare la liberazione — da ciò di cui hai bisogno di essere liberato; di cercare la visione — quando non riesci a vedere; di cercare il benessere che il Signore può donarci; e soprattutto di cercare la Sua Grazia, il Suo favore, che è più grande della vita.

Testo di riferimento: [Matteo 4:16](#)



La Quaresima è una stagione di preparazione, di preghiera e di digiuno. Metti da parte un giorno, una routine durante questi 40 giorni, per digiunare anche tu.

Il digiuno è un esercizio spirituale di astinenza dal cibo o dalle bevande, al fine di intensificare una ricerca. In Quaresima cerchiamo Cristo, la Sua mente in noi, il Suo esempio, il Suo amore.

Oggi rifletteremo sull'inizio del ministero di Gesù mentre predicava in Galilea. Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato e tornò in quella regione.

Il Maestro lasciò Nazaret e andò a vivere nella città di Cafarnao. Cafarnao significa "Villaggio del Conforto". È interessante notare che nel Villaggio del Conforto, il Consolatore delle nostre anime decise di stabilire la Sua dimora.

Il testo di Matteo, capitolo 4, ci parla di quella splendida profezia di Isaia:

"Terra di Zabulon, terra di Neftali, via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. **Il popolo che viveva nelle tenebre vide una grande luce; su quelli che abitavano nella terra dell'ombra della morte è sorta una luce**". Questa profezia mostra che Gesù stava vivendo in quel nuovo luogo dopo l'infanzia, l'adolescenza e i primi anni della vita adulta trascorsi a Nazaret.

È lì che ascoltiamo ancora una volta Gesù iniziare la Sua predicazione dicendo direttamente:

"Ravvedetevi, perché il Regno di Dio è vicino".

L'invito era — e continua ad essere — per tutti, perché il ravvedimento è l'inizio del cammino; il ravvedimento è la porta d'ingresso.

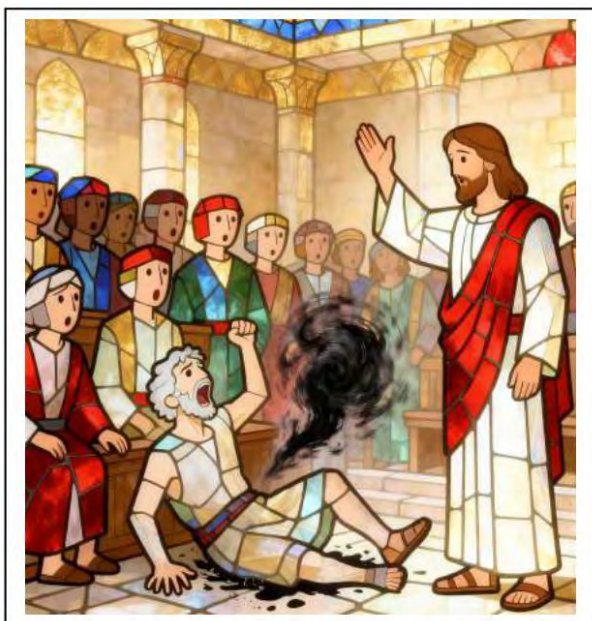
Giorno 7 – Insegnando e liberando

Giovedì

Testo di riferimento: [Luca 4:21-28](#)

Forse hai già provato a calcolare questi 40 giorni. Ricorda che iniziano il Mercoledì delle Ceneri e terminano il giovedì prima del Venerdì Santo.

Non contiamo le domeniche, perché sono legate alla Pasqua, quando celebriamo in tutto il mondo la risurrezione, il primo giorno della settimana, il giorno del Signore.



Oggi rifletteremo su Gesù che porta liberazione a un uomo posseduto da uno spirito maligno.

Il testo di Luca 4 ci dice che Egli scese a Cafarnao, in Galilea, e lì iniziò a insegnare al popolo. Era **Shabbat**, (giorno sacro di riposo settimanale nel giudaismo) e stava insegnando nella sinagoga quando un uomo posseduto da un demone gridò con tutta la sua forza:

“Che vuoi da noi, Gesù di Nazaret? Sei venuto a distruggerci? Io so chi sei: il Santo di Dio!”.

Immediatamente Gesù lo guardò e disse: **“Taci ed esci da lui”**. Allora il demone gettò l'uomo a terra e uscì da lui senza fargli alcun male.

Il messaggio incredibile di questo testo è mostrarci che nel mondo spirituale, un demone, dentro un corpo, riconobbe davanti a chi si trovava.

Tutti coloro che si trovavano in quella sinagoga rimasero stupiti. E la domanda del giorno, la “voce che correva”, era: perfino gli spiriti impuri Lo riconoscono e, obbedendo, si sottomettono all'autorità del rabbino di Nazaret.

Questo è meraviglioso, perché ci conferma che fin dall'inizio Gesù è venuto per liberare tutti, anche gli indemoniati.

Testo di riferimento: [Luca 4:38](#)

Spero che, oltre a leggere questi testi, oltre al tuo digiuno e alla contemplazione delle illustrazioni di questa guida, tu stia anche dedicando del tempo alla preghiera, un tempo per Dio.

La Quaresima è tempo di pregare, di piegare le nostre ginocchia, di cercare il Signore, di incontrare il Signore e così partecipare a questo cammino nel quale i cristiani di tutto il mondo dedicano, in varie tradizioni, un tempo speciale per cercare il Signore.

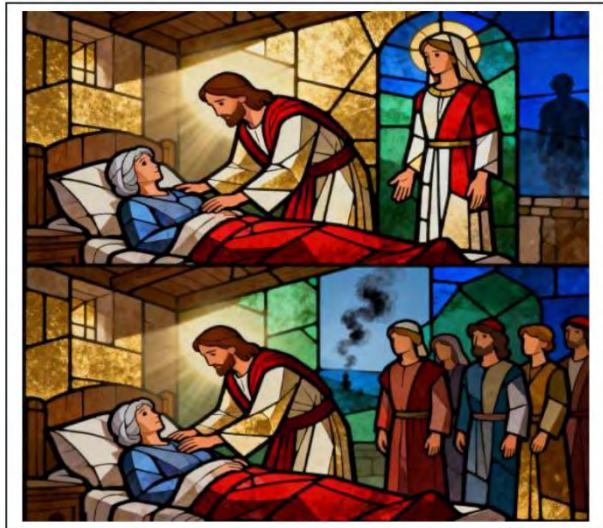
Oggi parleremo della continuazione del ministero di Gesù. In Luca 4, versetto 38, leggiamo le splendide narrazioni in cui Gesù, uscito dalla sinagoga, si reca nella casa del suo amico Simone Pietro.

La suocera di Simone era affetta da una febbre alta, il che ci informa immediatamente che Simone Pietro era sposato. La suocera, malata, fu portata a Gesù e gli chiesero:

“Gesù, puoi fare qualcosa per lei?”.

Allora il Signore si chinò e rimproverò la febbre, e la febbre la lasciò.

È bello notare che questa donna, immediatamente guarita, si alzò e iniziò a servire tutti quelli che erano lì.

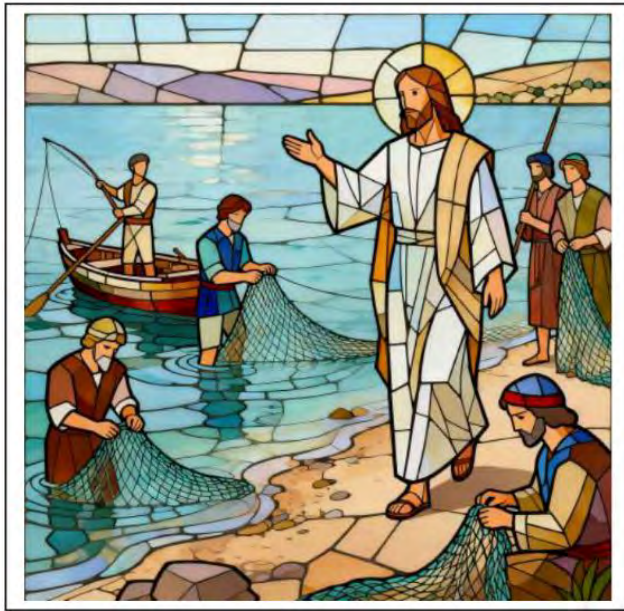


Ma non finì lì, perché quando avviene una guarigione, questa attira altre persone in cerca di guarigione.

Così, altre persone furono portate al Signore Gesù, che impose loro le mani e le guariva.

Il Signore Gesù è Colui che può liberarci, guarire la nostra anima e il nostro corpo. Cerchiamo il Signore in questa Quaresima.

Testo di riferimento: [Marco 1:14](#)



Quaresima! Per molti questo termine ha un'associazione più vicina al cattolicesimo romano, ma voglio dirti che questa pratica, questa celebrazione, è molto antica: ha origine nei primi secoli.

Per farti un'idea, questo termine e questo periodo sono stati menzionati nel IV secolo, quando troviamo i primi registri storici di questa stagione. Ma sappiamo che anche prima il popolo già celebrava.

Oggi impariamo da Gesù che chiama i primi discepoli.

Nel Vangelo di Marco leggiamo che, dopo che Giovanni Battista fu arrestato, Gesù si recò in Galilea e lì proclamava la Buona Notizia, l'inizio del Suo ministero, sulle rive del mare di Galilea.

Un mare che ha visto tanti e tanti eventi!

Gesù vide Simone e suo fratello Andrea; i due pescatori stavano gettando le reti in mare, e Gesù disse:

“Seguitemi e vi farò pescatori di uomini”.

È incredibile notare che bastava una parola del Signore perché le persone sentissero qualcosa nel loro cuore e reagissero a quella parola.

Certamente questo era il potere dello Spirito Santo, che in qualche modo dava senso al cuore di coloro che ascoltavano; essi lasciavano tutto e Lo seguivano. Questo è meraviglioso.

Se continui a leggere il testo biblico, vedrai che su una barca anche Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, mentre preparavano le loro reti, udirono lo stesso invito, lasciarono tutto e seguirono Gesù.

Perciò, in questa Quaresima, quando sentirai la voce del Signore che ti chiama, lascia tutto e seguilo. Perché il Signore sa cosa dire a ciascuno di noi.

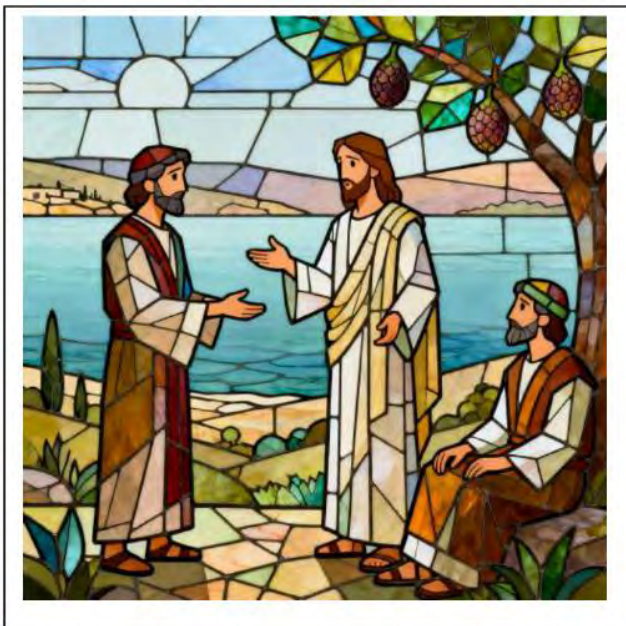
Martedì

Eccoci insieme in questo cammino di Quaresima, mentre impariamo, riflettiamo e ricordiamo Gesù che chiama i primi discepoli, perché Egli decise che la Sua missione non sarebbe stata portata avanti da solo.

Oggi ricorderemo la chiamata di Natanaele e Filippo.

Filippo, come Andrea e Pietro, era della città di Betsàida, nella regione della Galilea, e come loro, insieme a Giacomo e Giovanni, aveva lasciato tutto per seguire Gesù.

Dicevano l'uno all'altro:



E andarono a trovare un altro
uomo, Natanaele.

Dopo aver condiviso con lui su Gesù, Natanaele inizialmente non riuscì a credere, ma quando si avvicinò a Gesù e Filippo gli disse:

“Vieni e vedi, se non credi”.

Gesù gli disse che sapeva che si trovava sotto un albero di fico prima che Filippo lo chiamasse.

Questo bastò perché Natanaele lo riconoscesse come Maestro, Figlio di Dio, Re d'Israele.

**Questo testo ci mostra che sì, il Signore Gesù sa dove siamo.
Sa dove ti trovi.
Sa cosa stai affrontando sotto i “fichi” della vita.**

Perciò, nella solitudine e nella privacy, puoi aprire il tuo cuore al Signore Gesù.

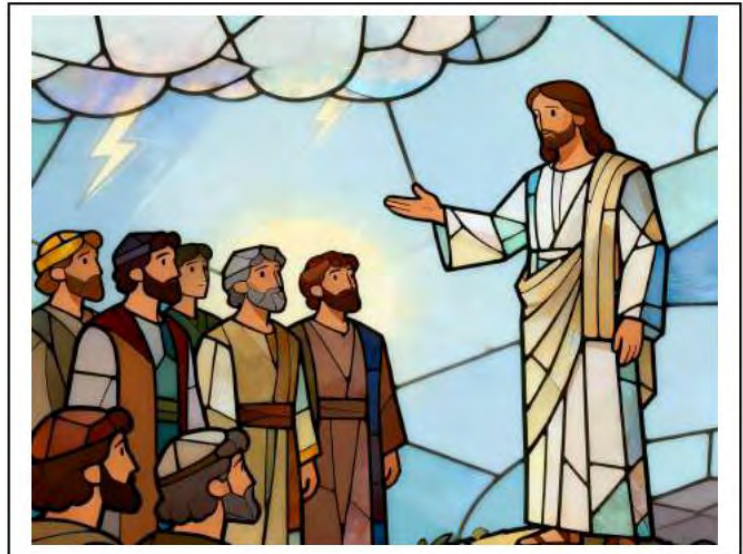
Testo di riferimento: [Marco 3:13](#)

Siamo nella terza settimana di riflessioni sulla Quaresima. Quaranta giorni nei quali prepariamo la nostra anima e il nostro cuore, rimanendo in preghiera, nel digiuno e nella lettura, per celebrare la Pasqua con tutto il suo significato.

Oggi siamo in Marco 3:13, quando Gesù stava scegliendo i suoi discepoli. Il testo dice che ne scelse dodici, designandoli come apostoli affinché stessero con Lui, li inviò a predicare e diede loro autorità di scacciare i demoni.

Marco parla di coloro che furono chiamati, iniziando con Simone, al quale diede il nome di Pietro; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, ai quali diede il nome di Boanèrghes, che significa **“figli del tuono”**.

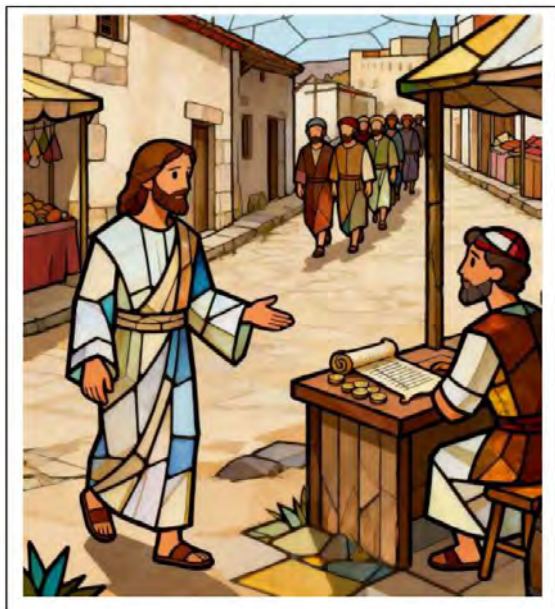
Voglio attirare la tua attenzione su questo titolo: nessuno riceverebbe un soprannome come **“figli del tuono”** se fosse una persona calma, pacifica e amorevole.



In realtà, crediamo che probabilmente questi due fratelli facessero parte di gruppi militanti all'interno del giudaismo del primo secolo, forse degli Zeloti, un gruppo che non sopportava più l'occupazione romana.

L'invito di Gesù fu quello di trasformare figli del tuono in Figli della Pace. Il Signore non volle reclutare soldati armati di spade, ma uomini pieni di amore, timore e obbedienza che possiamo anche noi essere Figli della Pace e ricevere questa trasformazione.

Testo di riferimento: [Marco 2:13](#)



Ci stiamo preparando per la Pasqua. Amiamo queste stagioni: Natale, Pasqua, Pentecoste... questo è un tempo per arricchire la nostra anima!

È anche un tempo di comunione con le nostre comunità di fede e con la nostra famiglia, e nulla è meglio che celebrare l'Amore di Dio in azione attraverso il Ministero di Gesù, contemplando la Sua morte e risurrezione.

Oggi rifletteremo sulla **“CHIAMATA”**.

Gesù stava già chiamando i suoi discepoli: aveva chiamato i **Boanèrges**, i **“figli del tuono”**, e ora

vediamo la chiamata di Levi.

In Marco 2:13, Gesù uscì di nuovo verso il mare; la folla lo seguiva e, passando, vide **Levi, figlio di Alfeo**, seduto al banco delle imposte. Era un pubblicano.

Gesù semplicemente gli disse: **“Seguimi”**. **Levi si alzò e Lo seguì**.

Essere un pubblicano era un mestiere estremamente difficile, perché lavorava per chi rappresentava il nemico di Israele, coloro che occupavano la terra. Non era ben visto né dalla comunità giudaica né da quella romana.

Aveva pagato le imposte in anticipo, e ciò che raccoglieva serviva per rimborsarsi; ed è lì che avvenivano grandi furti e interessi.

Levi udì la voce del Signore; il suo cuore si calmò, lasciò tutto e Lo seguì.

Questo è il miracolo del tocco della voce di Gesù quando parla al nostro cuore: ci mettiamo in silenzio e Lo seguiamo!

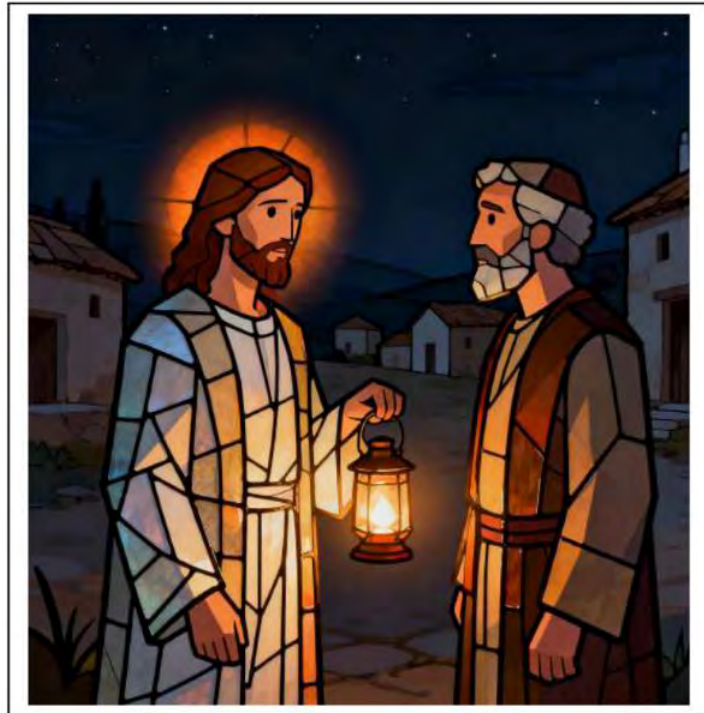
Testo di riferimento: [Giovanni capitolo 3](#)

Speciale per la Quaresima: questi 40 giorni nei quali ci prepariamo a celebrare la Pasqua con tutto il suo significato.

Oggi rifletteremo sul Vangelo di Giovanni, capitolo 3, dove ci viene descritto un fariseo chiamato Nicodemo, un'autorità tra i Giudei.

Egli venne da Gesù di notte e disse:

“Maestro, sappiamo che insegni da parte di Dio; nessuno può compiere i segni che tu fai se Dio non è con lui”.



Gesù rispose direttamente:

“In verità ti dico: nessuno può vedere il Regno di Dio se non nasce di nuovo”.

Questa conversazione è meravigliosa. Gesù sta andando contro l'idea letterale e religiosa farisaica di Nicodemo, questo maestro d'Israele.

Gesù vuole aprire il suo intendimento a una rinascita spirituale.

“Non possiamo tornare nel grembo di nostra madre”, è ciò che leggerai nel testo.

L'idea è accogliere realmente l'arrivo del Signore, che ci chiama continuamente a rinascere — e questa rinascita avviene ogni giorno.

Accade mentre affrontiamo i drammi della nostra vita e decidiamo di imitare Cristo, facendo sì che ciò che vediamo in Lui si rifletta anche nelle nostre azioni quotidiane.

Testo di riferimento: [Giovanni 4](#)

Insieme stiamo navigando in queste acque, in questa stagione di riflessioni sul Ministero

di Gesù.

Oggi andiamo all'incontro del Signore con una donna, la cosiddetta Donna Samaritana.



Giovanni, capitolo 4, ci parla di una donna che stava attingendo acqua da un pozzo. Gesù si avvicinò a lei e disse: **“Dammi da bere”**. La donna gli rispose: **“Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una Samaritana?”**. C’era lì un vero conflitto, proveniente da generazioni precedenti, poiché i Samaritani non andavano d’accordo con i Giudei a causa della storia.

Nel passato, la **Samaria** fu invasa, il suo popolo fu portato in esilio e altri popoli furono introdotti in quella regione. Il risultato di questa mescolanza di popoli diede origine ai Samaritani, che vivevano in conflitto, perché la gente della Giudea non li considerava parte del popolo.



Per questo, in questa conversazione c’è un elemento di restaurazione, di riconciliazione e di riparazione: il Giudeo Gesù chiede acqua alla donna Samaritana.

Mentre la conversazione continua, ti incoraggio a leggere questo capitolo 4 di Giovanni, per comprendere che **Gesù, a un certo punto, le offrirà l’Acqua Viva**.

Gesù le confermerà che Egli è il Messia. Gesù andrà nella città samaritana, e lì ascolteranno parlare di Lui, crederanno in Lui.

In altre parole, Gesù stava rompendo barriere culturali e storiche e offrendo a quel popolo l’opportunità di salvezza.

Allora, in questa Quaresima, rifletti se nella tua vita non ci sia qualcosa di “storico” che hai bisogno di spezzare. C’è ancora tempo.

Testo di riferimento: [Giovanni 5:1-9](#)

Continuando il nostro cammino, imparando sul Signore Gesù.

Una delle cose incredibili nei Vangeli, e in tutta la Bibbia, è che possiamo leggere quante volte vogliamo: ogni volta vedremo un'angolazione diversa, e così la Parola di Dio parlerà al nostro cuore, trasformandoci.

Oggi ti invito ad andare a Betesda!

Lì c'era un uomo vicino alla piscina, un luogo che attirava molte persone malate.

Questo luogo era Betesda, “casa di misericordia” in aramaico.

Gesù entrò lì per salvare un paralitico che sognava che qualcuno lo portasse nelle acque.

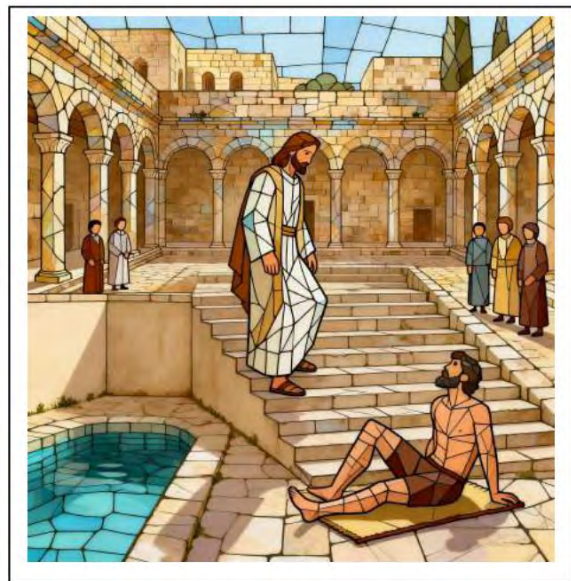
Ma Gesù, invece di metterlo nell'acqua, disse:

“Alzati, prendi il tuo lettuccio”.

In altre parole: usciamo da qui, perché questo non è il luogo appropriato.

Crediamo, sulla base degli studi archeologici, che Betesda fosse in realtà un tempio pagano dedicato al dio della guarigione, Esculapio o Asclepio.

Nell'Impero Romano esistevano più di 400 centri di guarigione dedicati a questo dio.



Gesù andò lì per salvare una pecora perduta, affinché non entrasse nelle acque, ma bevesse dell'Acqua Viva.

A volte possiamo essere nel posto sbagliato cercando la cura o le risposte.

Ricorda: solo nel Signore abbiamo la via, la verità e la vita.

Giorno 16 – Figli di chi?

Mercoledì

Testo di riferimento: [Giovanni 8:31](#)

Un altro momento di riflessione in questa Quaresima, mentre impariamo e riflettiamo in questa stagione sul Ministero del Signore Gesù.

Ogni anno facciamo questo: rivisitiamo le scene, guardiamo al Figlio di Dio tra noi e siamo ispirati a celebrare una Pasqua con tutto il suo significato.

Oggi non sarà diverso: rifletteremo sul tema di Giovanni, capitolo 8, versetto 31, dove il sottotitolo parla dei figli di Abramo e dei figli del diavolo, come detto nel versetto 31:

“Gesù disse ai Giudei che avevano creduto in Lui: se rimanete nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”.

Se continui a leggere questo capitolo 8, e ti consiglio di farlo, noterai che la conversazione si orienta verso il tema della filiazione: chi è mio padre e chi non lo è? Siamo figli di Abramo oppure no?



Gesù, in modo molto diretto, fa un'affermazione seria dicendo che no, non erano figli di Abramo, perché non stavano seguendo il suo esempio.

Pertanto Gesù li definisce figli del diavolo, dicendo che stavano imitando il male e non la bontà presente in Abramo.

Fratelli e sorelle, questo è un punto importantissimo da ricordare in questa Pasqua, in questa stagione:

Siamo figli di Dio quando facciamo ciò che il Padre ci comanda; siamo figli della luce quando viviamo nella luce.

Se le nostre azioni rappresentano un'altra paternità, è meglio preoccuparsi e sì, recuperare la nostra filiazione nelle azioni, vivendo e agendo come figli di Dio.

Testo di riferimento: [Giovanni 9:1](#)

Speciale per la Quaresima, stiamo navigando nelle acque del Vangelo di Giovanni. Giovanni è un Vangelo straordinario: parla al cuore, è un Vangelo spirituale. Per questo, nella maggior parte degli hotel, troverai sempre un piccolo Vangelo di Giovanni, generalmente distribuito dai Gideoni; davvero, il Vangelo di Giovanni parla al nostro cuore.

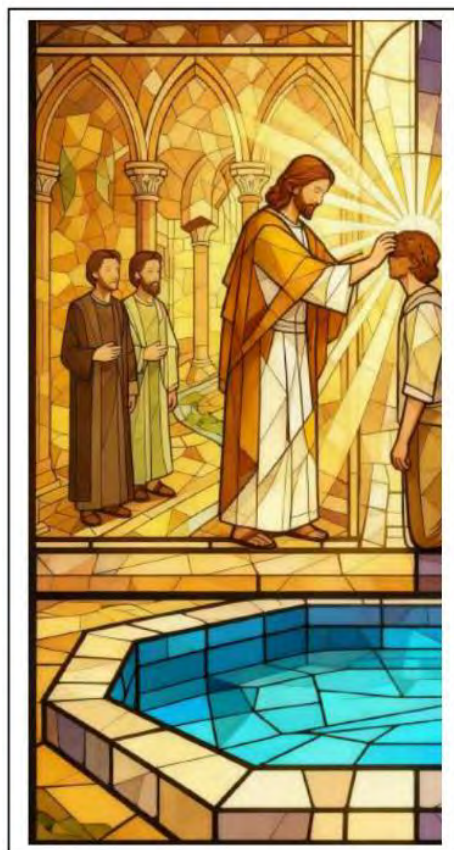
Oggi andiamo al capitolo 9, versetto 1, dove leggiamo:

“Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita. I suoi discepoli gli chiesero: Maestro, chi ha peccato, quest'uomo o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”.

Gesù rispose:

“Né lui né i suoi genitori hanno peccato, ma questo è avvenuto affinché l'opera di Dio si manifesti in lui”.

Abbiamo questo comportamento nella nostra vita: amiamo stabilire regole, esprimere giudizi basati su ciò che chiamiamo causa ed effetto. Questo è successo per questo, quello è successo per quello.



Qui Gesù chiarisce che questa comprensione, questa valutazione secondo causa ed effetto, non ha alcun senso.

Gesù compì allora un grande miracolo: sputò per terra, fece del fango con la saliva, lo applicò sugli occhi dell'uomo e gli disse di lavarsi nella piscina di Siloe.

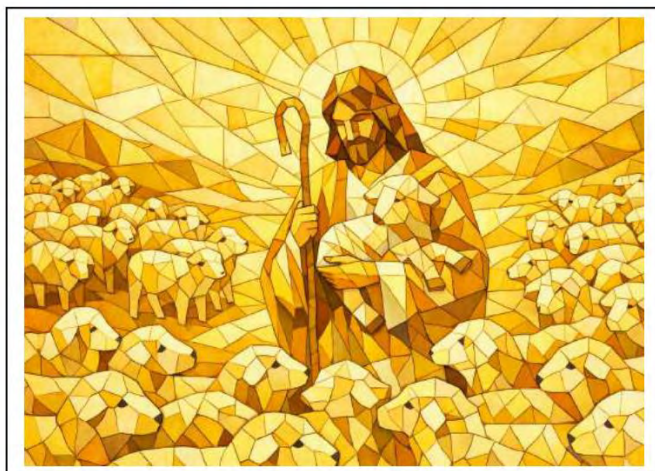
A differenza di quanto accadde a Betesda, (ricordi? A Betesda disse al paralitico: “Esci da qui”, “Usciamo da questo luogo”), a Siloe no; lì disse: “Puoi usare quest'acqua”.

Il punto su cui voglio soffermarmi con te è questo: non dobbiamo giudicare, né applicare queste regole di causa ed effetto, perché a volte ciò che riteniamo negativo può essere uno scenario meraviglioso affinché il Signore manifesti la Sua Gloria, la Sua Redenzione e il Suo Potere.

Testo di riferimento: [Giovanni 10:14](#)

Siamo insieme a navigare nelle meravigliose pagine del Vangelo di Giovanni, imparando dalle storie e dalle narrazioni sul Ministero di Gesù.

Oggi, continuando questa santa missione, ti invito a riflettere su Giovanni 10:14. Leggi tutto il capitolo per comprendere meglio il contesto.



In questo passo ascoltiamo la voce del Maestro che dice:

“Io sono il buon Pastore; conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e do la mia vita per le pecore. Ho anche altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle devo condurre; ascolteranno la mia voce e vi sarà un solo gregge e un solo pastore”.

Gesù ci insegna affermando che Egli venne prima di tutto a cercare e a salvare le pecore perdute della casa d’Israele — quegli Israeliti che attendevano la promessa del Messia, che guardavano alle Scritture e alle parole dei profeti, che aspettavano e infine trovarono. Furono trovati dal Messia.

Il Signore Gesù menziona anche altre pecore: queste rappresentano tutte le nazioni, i non Giudei che furono anch’essi raggiunti dal Signore.

Nel primo secolo, questi due movimenti: Giudei e non Giudei credettero, si fidarono, accolsero e seguirono il Signore Gesù.

Ecco il piano della salvezza: un invito per tutti, Giudei e non Giudei, uomini e donne, di ogni classe e di ogni livello sociale.

Questo è ciò che dobbiamo ricordare, anche in questa stagione: la **SALVEZZA UNIVERSALE**.

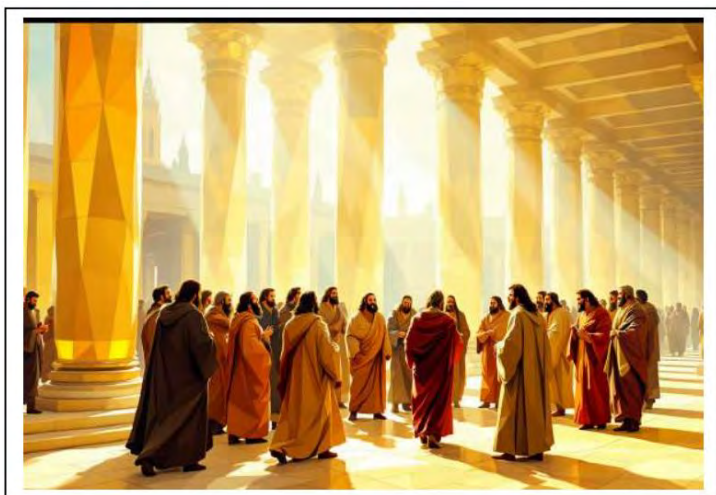
Testo di riferimento: [Giovanni 10:22](#)

Continuando il nostro cammino in questa stagione di Quaresima, in questi 40 giorni di riflessione sul Ministero di Cristo, è sempre entusiasmante, anche perché riusciamo a vedere un'angolazione diversa ogni volta che leggiamo i Vangeli. Questo accade anche quando leggiamo tutta la Bibbia.

Siamo incoraggiati dal Santo Libro, ispirati a imparare di più dal Signore. Che sia così anche in questa stagione: questa è la mia preghiera per te e per tutti i lettori.

Oggi siamo nel Vangelo di Giovanni, capitolo 10:22, dove leggiamo:

“Si celebrava a Gerusalemme la festa della Dedicazione; era inverno. Gesù si trovava nel tempio e camminava sotto il portico di Salomone. Allora i Giudei gli si radunarono attorno e gli dissero: Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo apertamente”.



Questa domanda ha senso solo se immaginiamo quale fosse l'aspettativa e come si manifestò il Signore.

L'aspettativa era quella di un Messia che sarebbe venuto probabilmente su un cavallo da guerra, pronto a iniziare una

rivoluzione, a rimuovere tutti i Romani dalla terra d'Israele, eliminando l'occupazione romana: una guerra contro l'Impero stesso.

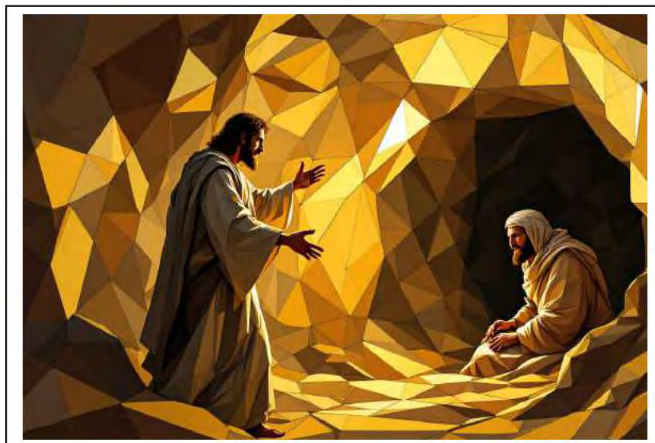
Ma il Signore Gesù venne in umiltà. Venne letteralmente per provocare una rinuncia allo status: rinunciò alla Sua Gloria, discese e si incarnò qui sulla Terra in un corpo umano, Dio sulla Terra, Dio tra noi! Per questo, quella domanda mostrava la frustrazione delle aspettative di quel tempo.

Ma oggi, forse, anche tu puoi portare dentro di te questa domanda: è davvero Lui il Cristo? Io voglio dirti: avvicinarti a Lui, invoca il Suo Nome, ed Egli rivelerà nel tuo cuore che sì, Egli è il Messia promesso. È il Figlio di Dio tra noi, Yeshua, il Salvatore.

Testo di riferimento: [Giovanni 11:38](#)

Continuiamo il nostro cammino, la nostra preparazione durante questa stagione di Quaresima.

Ricorda che hai ancora alcune settimane prima del grande giorno, prima della settimana chiamata Santa, per leggere, riflettere, digiunare, pregare, guardare ai Vangeli che ancora non hai letto e così crescere nella tua conoscenza del Signore.



Per aiutarti in questo, oggi siamo nel Vangelo di Giovanni, capitolo 11:38.

Gesù, profondamente commosso, si recò al sepolcro. Era una grotta con una pietra posta all'ingresso.

Egli disse: "Togliete la pietra". Marta, sorella del morto, rispose: "Signore, ormai manda cattivo odore, perché è lì da quattro giorni".

Gesù disse: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra, e Gesù alzò gli occhi al cielo e disse: "Padre, ti ringrazio perché mi hai ascoltato".

Poi il grande comando di vita uscì dalla bocca del Signore Gesù: "Lazzaro, vieni fuori!". E il morto uscì.

Il potere del Signore Gesù è il potere della vita sulla morte. Lazzaro era morto, sepolto da quattro giorni, e tuttavia la voce del Signore penetrò in quel corpo e riportò in vita Lazzaro.

Solo Dio ha potere sul corpo morto, così come ha potere sul corpo vivo. Egli tocca e vivifica chiunque desideri. Questo miracolo ci fa riflettere ancora una volta che nulla è impossibile per il Signore. Quando ti trovi a vivere situazioni che sembrano impossibili, ricordati: il Signore che ti vede dai cieli è lo stesso Signore che ha risuscitato Lazzaro, il Signore di ogni potere e gloria. Chiedi a Lui di soccorrerti.

Testo di riferimento: [Giovanni 12](#)

Siamo quasi giunti agli ultimi capitoli, e spero che tu stia approfittando di questo momento, preparando il tuo cuore e la tua anima per la celebrazione della Pasqua.

Questa stagione così bella tocca il nostro cuore e ci rende più sensibili a riflettere profondamente sull'Amore di Dio.

Oggi siamo in Giovanni, capitolo 12, quando Gesù fu unto a Betania.

In Giovanni 12 si dice che, sei giorni prima della Pasqua, Gesù giunse a Betania, dove viveva Lazzaro, che Egli aveva risuscitato dai morti, e lì prepararono una cena; Marta serviva, mentre Lazzaro era a tavola con il Maestro e Amico.

Allora Maria prese un vaso di “nardo puro”, un profumo molto costoso, lo versò sui piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli.

Se continui a leggere questo testo, noterai la voce di Giuda Iscariota che dice:

“Perché questo profumo non è stato venduto e il denaro dato ai poveri?”.

Io chiamo questa manifestazione **“falsa bontà”**.



È quando un giudizio, una parola viene aggiunta a un contesto, una valutazione di un evento che sembra dimostrare una certa onestà o bontà, ma nel profondo esiste malizia.

Il testo ci spiega che egli non lo disse perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro, responsabile della cassa dei discepoli.

Guardando questa splendida scena, Gesù unto a Betania, siamo invitati e incoraggiati a riflettere sulla nostra falsa bontà, a esaminare il nostro cuore e i nostri giudizi, e a lasciare che solo la vera bontà si manifesti attraverso le nostre parole.

Dio ti benedica in questa stagione con la vera bontà.

Testo di riferimento: [Luca 22:7](#)

Siamo nella fase finale verso la Pasqua. Spero che tu abbia già deciso dove celebrerai, in quale comunità di fede, come sarà il tuo pranzo e il tuo Venerdì Santo. Che Dio ti benedica nelle tue scelte per celebrare la risurrezione.

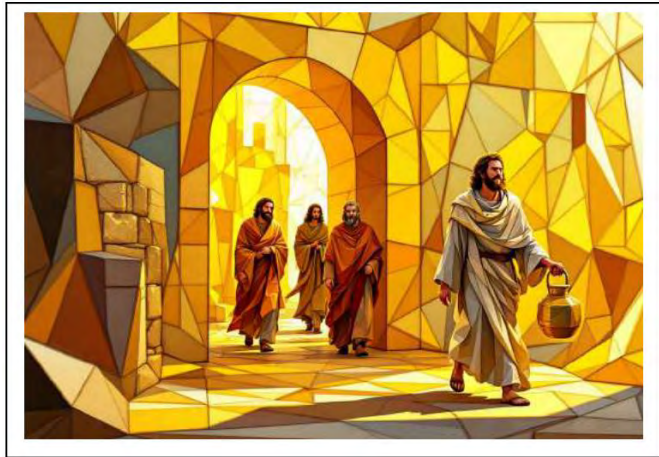
Oggi rifletteremo su Luca, capitolo 22, e sulla preparazione della Pasqua.

Al versetto 7 vediamo che era finalmente giunto il giorno degli Azzimi, nel quale doveva essere sacrificato l'agnello pasquale.

Gesù inviò Pietro e Giovanni dicendo: **“Andate a preparare per noi la Pasqua”**. “Dove vuoi che la prepariamo?”, chiesero i discepoli.

“Entrando in città, incontrerete un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo fino alla casa in cui entrerà e dite al padrone di casa: Il Maestro chiede: dov'è la stanza degli ospiti nella quale posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”.

Questo testo è molto rivelatore, perché ci parla del contesto di Gerusalemme, dove esistevano case di accoglienza, che oggi potremmo paragonare a ostelli, o, in inglese, “guest house”, luoghi destinati ad ospitare i pellegrini.



Troviamo anche un uomo identificato come colui che portava la brocca d'acqua. Probabilmente si trattava di un esseno, un uomo dedicato a Dio attraverso il celibato, che servì come indizio per i discepoli per identificare il luogo in cui avrebbero celebrato la Pasqua.

È interessante immaginare che questi esseni avessero case per ospitare i pellegrini e che, quando il padrone di casa udì il comando di Gesù riguardo alla Pasqua, aprì immediatamente le porte, e lì prepararono la Pasqua affinché il Signore Gesù la celebrasse con i suoi discepoli.

La Pasqua ci parla sempre di un tempo di preparazione, seguito dalla celebrazione.

Giorno 23 – La lavanda dei piedi

Venerdì

Testo di riferimento: [Giovanni 13:2](#)

Stiamo navigando attraverso queste meravigliose acque del Ministero del Signore Gesù, dalle quali possiamo bere l'Acqua Viva e sentire il nostro cuore riscaldato per questa Santa celebrazione.

Oggi siamo in Giovanni, capitolo 13, dove troviamo quell'immagine importante: la scena di Gesù che lava i piedi ai discepoli nel cenacolo.

Mentre veniva servita la cena, come dice il versetto 2, il diavolo aveva già messo nel cuore di Giuda Iscariota l'intenzione di tradire Gesù.

Il Signore sapeva, ovviamente, che ciò sarebbe accaduto, e che il Padre aveva posto ogni cosa sotto il Suo potere, che Egli veniva da Dio e che stava tornando a Dio.

In quel momento, Gesù si alzò, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita.

Poi si avvicinò ai suoi discepoli e, versando dell'acqua in un catino, iniziò a lavare i piedi dei suoi discepoli, asciugandoli con l'asciugamano che aveva attorno alla vita.

Che scena profonda!

Il Maestro, il Signore, il Figlio di Dio che dimostra piena umiltà e servizio, poche ore prima di essere arrestato e di iniziare la Sua sofferenza sulla via del martirio.

Gesù rese chiaro ai suoi discepoli che dovevano comprendere questo atto di servizio, di umiltà e di amore, incoraggiandoli a continuare a vivere secondo questo modello di servizio, lavandosi i piedi gli uni gli altri.

Naturalmente, questo non è un rito che dobbiamo praticare oggi come un comandamento letterale, poiché faceva parte del contesto culturale di quell'epoca.

Ma, seguendo l'esempio del Signore, possiamo vivere nella nostra comunità di fede sempre pronti a servire il prossimo con umiltà e amore.



Giorno 24 – La Cena del Signore

Lunedì

Testo di riferimento: [Luca 22:17](#)

La nostra Quaresima e i suoi 40 giorni stanno quasi terminando, e insieme stiamo riflettendo sull'Amore di Dio in azione attraverso la venuta del Signore Gesù.

Oggi ti invito nuovamente ad andare nel cenacolo, dove alcuni eventi sono già accaduti e dove Gesù introdurrà ciò che in seguito chiameremo il "Memoriale della Cena del Signore".



Apri dunque la tua Bibbia in Luca, capitolo 22:17, dove leggiamo:

“Prese un calice, rese grazie e disse: Prendetelo e distribuitelo tra voi, perché vi dico che non berrò più del frutto della vite finché venga il Regno di Dio. Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli

dicendo: Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo la cena, prese il calice dicendo: Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue, che è versato per voi”.

Non possiamo dimenticare che ciò che Gesù stava celebrando in quell'Ultima Cena era la Pasqua, la Pasqua israelita, il memoriale della liberazione, la fine della schiavitù, dei quattro secoli di sofferenza in Egitto, dove nella Torah erano stati istruiti a mangiare l'agnello sacrificato, insieme alle erbe amare e al pane azzimo, ricordando il grande atto di liberazione.

Come diciamo in ebraico: **“Avadim hayinu b'Mitzrayim”**. Siamo stati schiavi in Egitto.

In quel momento Gesù introdusse il santo annuncio: così come il sangue fu posto sulle porte degli Ebrei in Egitto e portò salvezza, il Suo sangue versato sulla Croce sarebbe diventato il simbolo della salvezza per tutti.

Per questo ripetiamo il memoriale: il calice ci ricorda il Suo prezioso sangue e il pane rappresenta il Suo corpo, che sarebbe stato spezzato sulla croce.

Giorno 25 – Il Getsemani

Martedì

Testo di riferimento: [Matteo 26:36](#)



Che gioia è stata scrivere questi episodi, che sono stati curati per benedire te, la tua famiglia, la tua congregazione e la tua comunità in questa stagione verso la Pasqua. Oggi ti invito a viaggiare di nuovo con me fino al cenacolo. Dopo aver celebrato lì la Pasqua israelita e dopo l'introduzione della Cena del Signore, anche

senza comprendere completamente quell'atto del Signore Gesù, il testo ci dice che cantarono un inno e poi uscirono.

L'evangelista Matteo, nel capitolo 26:36, ci racconta che Gesù andò con i suoi discepoli in un luogo chiamato Getsemani.

Giunti nel famoso giardino, disse loro: **“Sedetevi qui mentre io vado là a pregare”**. Era con il suo gruppo più intimo: Pietro, Giacomo e Giovanni; ma essi non riuscirono a pregare dopo la cena della Pasqua.

Gesù stava soffrendo per ciò che di lì a poco lo avrebbe colpito: la sua prigionia, la tortura e la morte.

Per tre volte Gesù constatò che i suoi migliori amici, chiamati a condividere il dolore del Maestro, stavano dormendo.

Certo, avevano appena mangiato e celebrato insieme la Pasqua, ma in quell'ora di dolore la carne li vinceva con il sonno.

Questo testo ci parla della pressione che Gesù visse nel Getsemani, **“Get Shmanim”**, parola ebraica che significa **“pressa dell'olio”**. Nella pressa dell'olio, Gesù veniva pressato.

Stava già soffrendo il dolore di ciò che stava per accadere: essere consegnato agli uomini, dai sacerdoti agli ufficiali romani, per essere condannato per ciò che non aveva fatto e morire al mio e al tuo posto.

Pensiamo a questo. Preghiamo con il cuore contrito per un così grande gesto d'amore, nella solitudine del Getsemani.

Testo di riferimento: [Marco 14:43](#)

Finalmente siamo giunti alla Settimana Santa, riflettendo sulle ultime ore, sugli ultimi momenti del Signore Gesù.

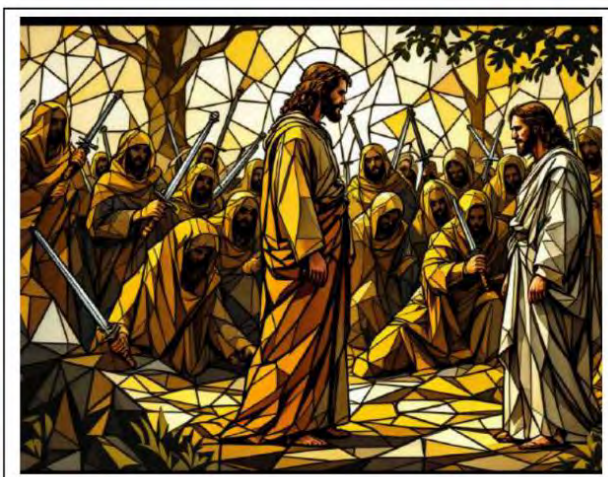
Ti auguro una settimana benedetta, con tutte queste riflessioni che preparano te e la tua casa alla celebrazione della Pasqua.

Ti invito ad aprire la tua Bibbia nel Vangelo di Marco, capitolo 14:43, dove leggiamo:

“Mentre Egli parlava ancora, arrivò Giuda e con lui una folla armata di spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva concordato con loro un segno: Quello che bacerò è Lui; arrestatelo e portatelo via sotto buona scorta. Avvicinandosi subito a Gesù, Giuda disse: Maestro! e lo baciò. Allora lo afferrarono e lo arrestarono”.

Se leggi la stessa narrazione nel Vangelo di Giovanni, vedrai che Pietro prese una spada e, tentando di decapitare il soldato, riuscì soltanto a tagliargli l'orecchio, che nello stesso momento fu guarito dal Signore Gesù.

Il fatto è che un bacio, ciò che normalmente è una dimostrazione di affetto e di amore, in quel momento, nell'arresto del Signore Gesù, si trasformò in un simbolo di tradimento.



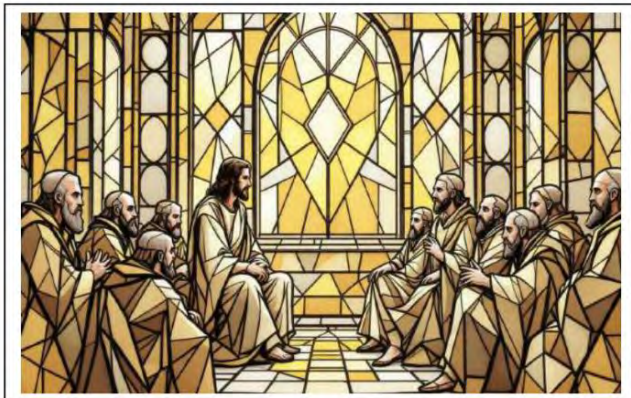
Credo che sia per questo che, più tardi, Paolo dirà ai credenti delle comunità:

“Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio”, restaurando questa pratica di amore.

Ma il Signore Gesù dovette sopportare quel gesto di affetto come simbolo, come segno del tradimento che subì.

Testo di riferimento: [Marco 14:53](#)

La Settimana Santa ci invita alle riflessioni finali sugli ultimi eventi della vita di Gesù prima della Sua morte. Quando lo facciamo, siamo toccati dal Suo amore, dal Suo dolore e dalla Sua perseveranza nel compiere ogni parte della Sua missione salvifica. Noi protestanti, generalmente, non prestiamo molta attenzione a questi eventi, preferendo il trionfo della risurrezione. Questo evitare il dolore del Maestro e gli insegnamenti manifestati nella Sua ultima settimana riduce la nostra esperienza e contemplazione dell'Amore di Dio in azione, che ha inviato Suo Figlio ad affrontare il cammino fino alla fine.



Cambiamo questo atteggiamento, prestando attenzione a tutti i momenti della vita del Signore.

Leggiamo in Marco 14:53: “Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi”. Lì iniziò il Suo dramma, iniziò il Suo processo. Dopo la Pasqua, dopo il Getsemani, dopo il bacio del tradimento — che notte tumultuosa!

Ora si trovavano nella casa del sommo sacerdote per avere, durante la notte, il primo momento di giudizio, seguito da un secondo giudizio al mattino.

Fu poi inviato a Pilato, che lo mandò a Erode, il quale lo rimandò di nuovo a Pilato. Tutto questo accadde durante la notte. Qual è l'importanza di questi dettagli? Perché il Signore Gesù fu crocifisso alle 9:00 del mattino.

Dunque, tutto dovette avvenire durante la notte, in quella lunga notte verso la morte.

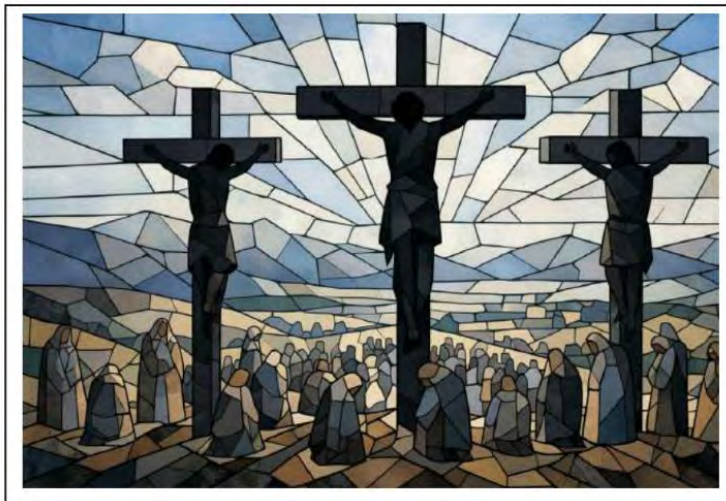
Prenditi un momento e immagina il Signore affrontare la Sua ultima notte, umiliato, condotto da un luogo all'altro — tutto per amore.

Testo di riferimento: [Marco 15:25](#)

Settimana Santa, ed eccoci qui negli ultimi episodi della nostra serie speciale per la Quaresima.

Oggi rifletteremo su un evento importantissimo: la Croce.

La Croce che a volte portiamo nei nostri collari, quella che vediamo nelle nostre chiese e comunità, o anche nelle nostre case.



Per comprendere un po' di più quella manifestazione di amore e di grazia, vediamo Marco, capitolo 15:25, dove leggiamo:

“Erano le nove del mattino quando lo crocifisero e l’iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il Re dei Giudei. Con Lui crocifisero due ladroni, uno alla destra e uno alla sinistra”.

Fu grazie a uno di quei ladroni condannati che impariamo cosa accadrà dopo la nostra morte. Gesù disse al ladrone pentito: **“Oggi sarai con me in paradiso!”**.

È a causa del Suo sangue versato sulla Croce del Calvario che riceviamo la santa salvezza. Là il Signore Gesù soffrì per me e per te.

Ci furono tenebre su tutta la terra da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, come dice il versetto 33. Verso le tre, il testo dice: “Gesù gridò a gran voce: Eloì, Eloì, lamà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Infine, Gesù rese lo spirito.

Era la fine delle Sue sofferenze. **Non solo il dolore fisico, ma anche quello spirituale di portare tutto il peccato del mondo.**

Che amore è questo, che amore Gesù ha manifestato sulla Croce per me e per te!

Non riusciamo a comprenderlo pienamente, ma lo percepiamo nella comunione con il Signore.

Testo di riferimento: [Giovanni 19:25](#)



Oggi voglio portare alla nostra mente un momento molto speciale che avvenne mentre il Signore Gesù era ancora sulla Croce.

Apri la tua Bibbia nel Vangelo di Giovanni, capitolo 19:25, dove leggiamo:

“Presso la Croce di Gesù stavano sua madre, la sorella di sua madre, Maria moglie di Clopa e Maria Maddalena. Quando Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo che Egli amava (il discepolo Giovanni), disse a sua madre: Donna, ecco tuo figlio; e al discepolo: Ecco tua madre. Da quel momento il discepolo la prese con sé”.

In quell'ora di piena sofferenza, troviamo la menzione di questo unico discepolo che si avvicinò alla Croce.

In quanto discepolo amato, il migliore amico, Giovanni superò le proprie paure e si avvicinò al suo Maestro. Membro del gruppo intimo composto da Pietro, Giacomo e Giovanni, ricevette la responsabilità di prendersi cura di Maria, che già viveva senza suo marito Giuseppe e che, da quel momento, ebbe un nuovo figlio. Osserva anche Maria Maddalena, che, liberata dal potere del Signore, Lo seguì fino a quell'ultimo momento.

Questo testo ci parla non solo della responsabilità di Gesù verso sua madre, ma anche dell'amore speciale di Giovanni e di Maria Maddalena.

Che possiamo essere anche noi così, fino alla fine, davanti al Signore.

Testo di riferimento: [Giovanni 19:38](#)

Siamo giunti al nostro ultimo episodio: Gesù, morto sulla Croce, avendo completato la Sua missione di essere sacrificato come l'ultimo Agnello che toglie il peccato del mondo. Nel Vangelo di Giovanni, capitolo 19:38, leggiamo:

“Dopo questi fatti [dopo la sua morte], Giuseppe d’Aimatea chiese a Pilato il corpo di Gesù”.

Giuseppe era discepolo di Gesù, ma lo era di nascosto, per paura dei Giudei. Con il permesso di Pilato venne e prese il corpo del Signore, accompagnato da Nicodemo, un altro discepolo segreto. Ricordi? Colui che aveva visitato Gesù di notte e aveva udito della necessità di nascere di nuovo.

Nicodemo portò circa 34 kg di una miscela di mirra e aloe per la preparazione del corpo insanguinato del Signore. Insieme, Giuseppe e Nicodemo lo avvolsero in bende di lino con gli aromi, secondo le usanze dell'epoca.

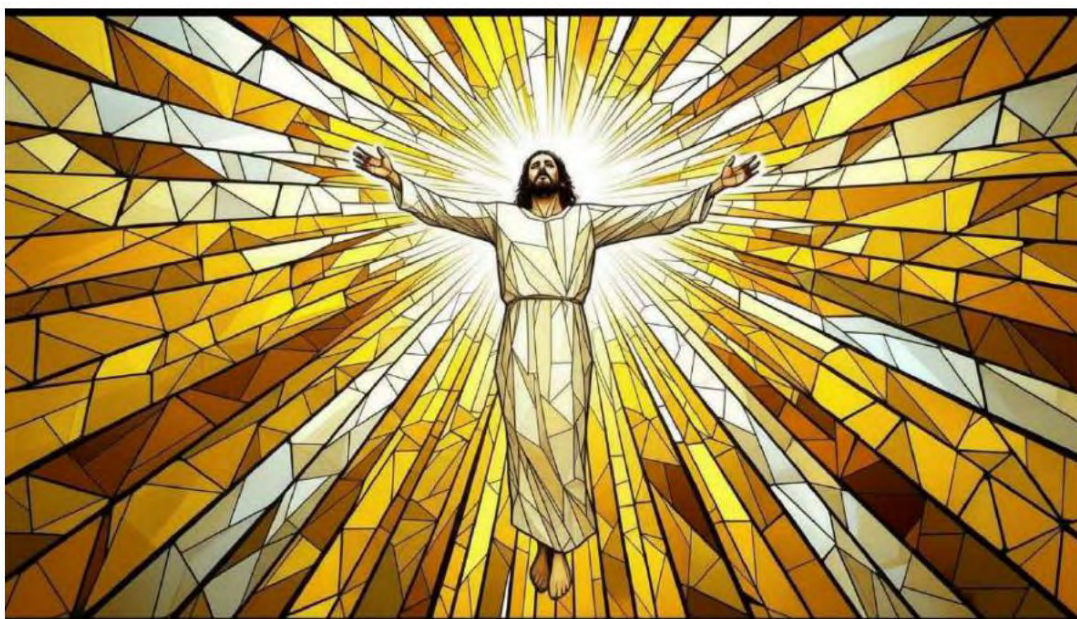
Nel luogo in cui Gesù fu crocifisso vi era anche un giardino, e in quel giardino un sepolcro nuovo, dove nessuno era mai stato deposto. Lì il corpo di Gesù riposò.

Non per molti giorni...

Perché, il primo giorno della settimana, il Signore Gesù **RISUSCITÒ!**

Quel primo giorno della settimana è la domenica.

In quel giorno il potere della risurrezione vinse la morte: Dio risuscitò Suo Figlio, manifestazione di potenza che annuncia anche la nostra futura risurrezione, per vivere eternamente accanto al Signore.



Poiché in **Lui moriamo e in Lui risorgeremo!**

È per questo che, in questa Pasqua, siamo ancora una volta ricordati di questi capitoli così importanti del Ministero del Signore Gesù, rivisitando la Sua vita e il Suo esempio, per contemplare infine la Sua morte e il potere della risurrezione.

Il terzo giorno Egli risuscitò; il terzo giorno vinse la morte: **EGLI È VIVO!**

Così concludiamo che:

Gesù nacque, visse tra noi, morì, RISUSCITÒ e ritornerà!

Spero davvero che tu abbia apprezzato questi episodi; nella prossima serie continueremo a parlare della risurrezione attraverso le apparizioni del Signore Gesù e arriveremo fino alla Pentecoste.

Per ora basta: celebra la Pasqua con tutto il suo significato, con gratitudine, ricordando l'Amore di Dio in azione attraverso il Ministero di Gesù.

E che ogni anno, quando giungiamo nuovamente alla stagione della Quaresima, possiamo rivisitare la Vita, il Ministero, la Morte e sì, anche la RISURREZIONE del Signore Gesù, Re, Messia e Signore.

BUONA PASQUA. EGLI VIVE!

Rev. André Mira



Ministério de Ensino Bíblico e formação Cristã da Igreja Batista em Perdizes

Quaresma - 2026